

I PERSONAGGI. Il seminario organizzato dal dipartimento di Scienze cliniche dell'Università

«Lo sport non è soltanto sacrifici e competizione»

I due campioni di salto in lungo Silvia Cucchi e Marcell Jacobs Lamont avvertono gli studenti: «L'ossessione del risultato non porta lontano»

Davide Vitacca

Chi l'ha detto che l'attività sportiva, professionale o amatoriale, debba rimandare unicamente all'idea di sacrificio, alle fatiche del corpo e dello spirito, al sudore e alla rinuncia? Esiste un'idea di sportività che sappia educare al rispetto dell'avversario, alla condivisione di gioie e dolori, a una coscienza etica della competizione?

IL MODELLO dell'atleta come eroe solitario, combattente a metà strada tra martire e asceta ossessionato da prestazioni e successi, impermeabile a ciò che accade nel mondo, non corrisponde alla visione che hanno due campioni italiani avvezzi, non certo per superbia, a volare qualche metro sopra la terra. Abituati a balzare in lungo verso obiettivi sempre più distanti, il ventenne italo-americano Marcell Jacobs Lamont e l'insospettabile 37enne Silvia Cucchi non hanno esitato a «saltare in cattedra» per animare con sogni, affetti ed esperienze personali il seminario organizzato nel polo scientifico di via Branze dal Dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali dell'Università di Brescia.

Al cospetto di una nutrita platea di studenti del corso di laurea in Scienze Motorie e di alunni iscritti a licei ad indirizzo sportivo, incalzati dalla vivace conduzione di Domenico Geracitano, poliziotto della questura di Brescia ed ex atleta per le Fiamme Oro, i due illustri ospiti hanno ripercorso i primi passi mossi sulle piste

di atletica, le prime vittorie, le i delusioni e la conquista di titoli, record e medaglie.

Nato a El Paso, in Texas, da madre italiana e padre statunitense, militare che per seguire la carriera abbandonerà la famiglia, Lamont approda sul Garda, a Desenzano, all'età di sette anni. La passione per lo sport si rivela prestissimo, ma nei primi tempi non lo limita a una sola disciplina: pratica corse campestri, calcio, nuoto. A emergere è però l'abilità nella corsa e nel salto. Tre anni fa si specializza nel salto in lungo e dopo un solo anno, nel febbraio 2013, conquista ad Ancona il record italiano della categoria juniores volando per 7,75 metri. Poco dopo supera se stesso oltrepassando di 3 centimetri la soglia degli 8 metri. Costretto a rivedere ritmi e modalità di allenamento a seguito di un serio infortunio muscolare, il giovanissimo campione è riuscito a recuperare grazie a un inedito approccio al Nordic Walking, disciplina in grado di migliorare la percezione corporea e il movimento nello spazio.

LO STESSO entusiasmo giovanile, anche se accompagnato tre lustri in più di esperienza, lo si legge negli occhi dell'atleta della Polizia di Stato Silvia Cucchi. Professionista del di salto triplo, raggiunge nel 2009 il record personale di 13,77 metri, decima prestazione italiana femminile di tutti i tempi. «Lo sport non può essere solo sacrificio, i ragazzi devono soprattutto divertirsi. L'ossessione del risultato non porta da nessuna parte, conta molto di più trasmettere entusiasmo», ha ammesso.

A dispetto di chi sostiene l'incompatibilità tra impegno sportivo e amore per lo studio, il percorso formativo di Silvia racconta di una laurea in filosofia, di una in scienze della comunicazione e di una specializzazione in comunicazione istituzionale. «A causa di alcuni seri infortuni, lo studio ha rappresentato per me una valvola di sfogo, un'opportunità per riempire di senso giornate prive di allenamenti - ha confessato -. Se si punta tutto sull'aspetto tecnico e la forma fisica si rischia, una volta appese le scarpe al chiodo, di ritrovarsi senza prospettive». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Cucchi e Marcell Jacobs Lamont hanno incontrato gli studenti

